

# SEDILO ARCHEOLOGICA

Il territorio di Sedilo, che copre una superficie di circa 69 kmq, si estende in quella parte della Sardegna centrale (alto Oristanese) che lambisce la provincia di Nuoro, e presenta una gran varietà di aspetti geomorfologici. Infatti l'ambiente rurale si suddivide in quattro grosse "fette", diverse tra loro per altitudine e appunto per formazione geologica. Il paese e la parte di agro chiamata "Part' e susu" si estendono sull'Altopiano del Guilcieri, piattaforma basaltica che propende a Nord verso "Su Campu" ( la media valle del Tirso), a Est e Sud-Est verso il lago Omodeo e il Tirso (Nordai). Alla sinistra del suo corso è l'altra parte del territorio, la più acerba, considerabile "l'avamposto barbaricino" nella provincia di Oristano, detta "Lochele". Troviamo, come già detto, tra queste zone, notevoli differenze geologiche: "Part' e susu" costituita da una piattaforma di lave basaltiche con poca vegetazione arborea e ottimi pascoli; "Su Campu" che si estende per piccole valli e colline formate da depositi alluvionali, priva di vegetazione spontanea e utilizzata per le coltivazioni; Nordai, costituito dal costone che scende dall'altopiano fino alla valle del lago Omodeo, formata da sabbioni conglomeratici e sabbie con intercalazioni argillose e tufi, e Lochele costituito da ignimbriti trachitiche in grosse bancate spesso fessurate, con sporadiche presenze anche di formazioni granitiche, con molti tratti di folta vegetazione mediterranea sia arborea che cespugliosa.

In tutte queste zone pur cosF differenti tra loro è comune l'elemento archeologico-storico, con la presenza di una gran quantità di siti archeologici; dall'onnipresente Nuraghe (mono torre o polilobato), più frequente in "Part'e susu" ma presente anche in tutte le altre zone (se ne contano circa 56 ), alle "domus de janas" di cui sono ricche varie parti lungo il costone dell'altopiano e non solo (si contano circa 10 zone, di cui alcune già interessate da scavi, studi e rilievi). Spazio particolare meritano le cosiddette

"tombe di gigante", sepolture sub-aeree del periodo nuragico, (interessanti quelle di Iloi e Battos a struttura isodoma con concio a dentelli, le prime già interessate da scavi scientifici); altre di diversa tipologia e con differenti caratteristiche di lavorazione e ampiezza, si trovano sparse in tutto il territorio (sono circa 35), più frequentemente nell'altopiano. Un altro tipo di resti archeologici un pò meno conosciuto ma pur sempre molto interessante è costituito dai resti di villaggi , che vanno dal neolitico recente al periodo medievale, presenti un pò dappertutto, con particolare intensità nella zona lacustre non coperta dalle acque, che rivela una straordinaria presenza umana in quella che oggi definiremo a prima vista zona priva di interesse. Si trovano frequentemente anche insediamenti di età storica



(soprattutto del periodo romano), con nei pressi necropoli dello stesso periodo di tipo a "incinerazione" (Sos Laccheddos, Orzanghene, Sant'Antinu e Campu ecc) o tombe "a cappuccina" (Lonne e nurache Ruju). Altre zone interessate da studi da parte della Sovrintendenza Archeologica sono quella di "Santu Antinu 'e campu", "Battos Montemajore" e "Puntanarcu". Quest'ultima si trova in una delle tipiche insenature dell'altopiano, con una vegetazione che fa da contorno ad una fonte nuragica di straordinaria bellezza. Meritano inoltre attenzione gli scavi effettuati in zona di Lochele "Sa Serra", che hanno portato alla luce una necropoli ipogeica riutilizzata in vari periodi, come testimoniano i reperti recuperati (oggetti in bronzo e ferro del periodo medievale, materiale litico, perline in pasta vitrea e frammenti ceramici relativi al periodo Neolitico). A testimonianza del capillare uso del territorio anche dopo l'anno 1000 si può citare il "Ratio Decimarum" documento fiscale ecclesiastico del 1300 da cui risulta che vi fossero vari villaggi intorno al paese che comprendevano e ciascuno una chiesetta (Sa Maddalena, S.Antinu 'e Campu, Busateri, Oroine, Nordai.....). Si trovano inoltre, sparsi per tutto il territorio, molti resti di chiese campestri delle quali 9 ancora in uso quando il Casalis scrisse il suo "Dizionario Storico Statistico Geografico" nel 1849, di cui ai nostri giorni resta ormai solamente quella di San Costantino.

Il territorio di Sedilo presenta quindi, per quanto risaputo, una densità di monumenti archeologici tra le più alte dell'intera isola; si enumerano infatti ben 206 siti archeologici, che vanno dal periodo neolitico al periodo Giudicale (3500 a.C.-1300 d.C. ca); insomma un'area di grande importanza strategica ed economica attraversata dal fiume Tirso, che è stata nella storia posto ideale per ogni tipo di insediamento umano.



Restauri Fancello *di Bruno Fancello*

Via C. Alberto, 50 - Tel. (0785) 59183 - 09076 SEDILO (OR)